



Carissimo Maestro,

Nulla dies sine linea! Le domando un nuovo consiglio sul modo col quale devo rispondere al Prof. Arzenghi, presidente della Società botanica italiana, il quale, alla lettera con cui io lo pregavo, in seguito al risultato a me favorevole del concorso di Napoli, di radiarmi dal numero dei Soci della Società da lui presieduta, ha mandato stamane il riscontro che qui le trascriverò.

Per parte mia io non recederei dalla pref. risoluzione, non è la Società che mi reputi indegno di formar parte di essa, sono io che non mi sento meritevole di essere socio non solo ma che non voglio appartenere ad un sodalizio dove si trovano 3 persone che realmente mi hanno combattuto.

Ella che non si trova nelle condizioni di animo avvilito in cui sono io al presente, potrà darmi un parere felice come è sua abitudine, senza paura di torto.

Pisa 14 Novembre 1893

Egregio Pispinore,

Ho ricevuto con vivissimo dispiacere la sua del 13, con la quale mi prega di far radiare il suo nome dall'elenco dei Soci della nostra Società.

Mi permetto anzitutto di farle osservare che il risultato del concorso per Napoli non si può affatto dire sfavorevolissimo per lei; giacché in sostanza non le mancò che un solo voto per avere l'eleggibilità. Certamente la Commissione nel suo giudizio non ha per nulla inteso di non apprezzare la sua formosa attività ed i suoi meriti, ed Ella può ritenersi degnissimo di appartenere al nostro Sodalizio.

Mi permetterò inoltre di farle osservare che io non ho affatto la facoltà di far radiare alcun Socio dall'elenco sociale; ma quando pure avessi questa facoltà, anziché far radiare il suo nome ve lo farei inscrivere due volte ("sic!"). Ella comprenderà quindi che mi domanda una cosa impossibile e che il Consiglio stesso non potrebbe fare, perché contraria affatto al benessere della nostra Società. E le pare forse giusto che per fatto, che un Socio non ha ottenuto l'eleggibilità in un concorso si debba dichiarare non degno di appartenere alla Società? Ammettendo tale principio, la Società in breve tempo farebbe ridotta agli estremi e più non esisterebbe.

La prego pertanto a volere apprezzare quanto le ho esposto, a ritirare la lettera inviata mi, ed

a voler recedere dall'idea d'abbandonare il
nostro sodalizio, nella piena convinzione ch'ella
farebbe cosa spiacevole a tutti e certamente deple-
rebbe sotto tutti i riguardi.

Si compiacia quindi i miei più sinceri of-
freggi e tenermi per suo

Il suo servo

G. Arcangeli

Che le pare? Non fu mica favorevolissimo
l'esito del concorso che mi impedì d'avere l'incarico
a Parma? Che mi fece capitare nella
stima dei Colleghi (o meglio ex-Coleghi) della Ga-
lotta, che lascia incerti sul mio conto gli stu-
denti? La Commissione nel suo giudizio non mancò
d'apprezzare la mia attività ed i miei meriti
ma mi diede 3 no su 5! Bella stima davvero
e dell'attività e dei meriti!? Hanno forse badato
quei 3 d'far cosa spiacevole a me? Il Beccari,
disgustato è andato a fare il vitiaino in Valled'Asti,
io andrò pure a fare un qualunque
mestiere che soddisfaccia più la borsa e dà meno
doppiaceri della professione cui miravo da 8 anni!

Ci vuole un buon espiatorio ed insieme un capo
espiatorio! Io sono ben disposto a dare l'uno e
ad opere l'altro. Vuolmene solo che Presidente
della Società sia chi mi fu favorevole. In ogni
modo attenderò una sua riga per una volta.

Qui ancora non abbiamo visto l'Avvocato
e le lezioni di Notarato sono sospese fino
a nuovo ordine. Volere il cielo che gli studen-
ti facciano del bene! Io ho la coscienza tran-
quilla e b'li facessi una inchiesta potrei ac-

contarne di belle.

Io mi, mio buon Maestro, se troppo
speso la importuno ma mi confido ancora
e sempre una partecella benchè minuscola
della Scuola patavina.

Ho visto l'affare della fida T. - P., grazie alla
buona idea di Poletti d'indovinare le Tribune.
Ci vorrebbe un bravo spadaccino che mettesse
in impossibilità d'prendere parte a Commissioni
il Pir. per una doppia d'anni, in guisa che
andassero a posto nel frattempo dei galanteo-
mini, non dei camorristi o dei caratteri venduti.
Lui sappia dire, se può, qualche cosa sull'ef-
fare Terr. - Pir., come può prevedersi vada a
finire.

Ho visto che hanno messo in riposo il
commendatore Patrio Gennari. Avanti i ca-
morristi e vedremo a Cagliari il Dr. Ross!
Così avremo in Italia una colonia tedesca
e presto vedremo in qualche posto quel fa-
moso (se ben ricordo) Fisch; finiremo a non
poterli neppur intendere.

Un vaglia bene, mi compete che ce ho
bisogna e salute a nome d'una moglie
e mio figlio, separandomi

Via Farnesi 184

Parma 15 Nov. XCIII

Loaspy^m

Poletti